



# PAIDEUTIKA

*Quaderni di formazione e cultura*

24

Nuova Serie  
Anno XII – 2016



**PAIDEUTIKA. Quaderni di formazione e cultura**  
24 – Nuova Serie – Anno XII – 2016  
semestrale

*Rivista fondata da Antonio Erbetta*

*Direttore responsabile e scientifico*  
Elena Madrussan

*Consulenti scientifici*

Miguel Benasayag (Université de Lille 3), Gabriella Bosco (Università di Torino), Massimo Carnevacci (Universidade Federal Santa Catarina, Brasil), Mauro Carbone (Université Jean Moulin Lyon 3), Philippe Forest (Université de Nantes), Enrica Lisciani Petrini (Università di Salerno), Marco Revelli (Università del Piemonte Orientale), Enrico Testa (Università di Genova)

*Segreteria di Redazione*

Silvano Calvetto, Gianluca Giachery

*Comitato editoriale*

Germana Berlantini, Nicole Bosco, Ferdinanda Chiarello, Cristina Gatti, Giuliano Gozzelino, Silvano Gregorino, Grazia Massara, Laura Petrella, Gianmarco Pincirolì, Alessandra Sara Stanizzi

*Fotografia*

Cristina Gatti

*Paideutika is a peer reviewed journal. La Rivista si avvale di un Comitato di Lettori, coordinato dal Direttore, per la valutazione degli articoli pervenuti e sottoposti a double blind peer review process. L'elenco dei referees è menzionato una volta l'anno in forma di ringraziamento editoriale. La Rubrica di Fulvio Papi Oggi un filosofo, che la Rivista è onorata di ospitare, non viene sottoposta al peer review process.*

Paideutika è una *Rivista scientifica semestrale classificata in fascia A dall'ANVUR nel 2012.*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 5850 del 26/03/2005

*Ibis edizioni s.a.s.*

Como – Pavia

[www.ibisedizioni.it](http://www.ibisedizioni.it)

e-mail : [info@ibisedizioni.it](mailto:info@ibisedizioni.it)

*Stampa:* Joelle, Via Biturgense, Città di Castello (Perugia).

*Direzione e Redazione*

Via Brione 41

10143 Torino

[www.paideutika.it](http://www.paideutika.it) – [rivista@paideutika.it](mailto:rivista@paideutika.it)

ISSN: 1974-6814    ISBN: 978-88-7164-538-4

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*Abbonamenti*

Numero singolo Euro 16,00

Abbonamento annuale Euro 28,00 (comprese spese di spedizione)

Estero Euro 35,00

C.c.p. 16205221

Intestato a Ibis s.a.s., Via Crispi, 8, I – 22100 Como

è l'egoismo di *colui che dona agli altri*" (p. 219).

È nella attenzione all'altro, nella relazione intersoggettiva, allora, che si trova uno dei possibili *trait d'union* del volume. Che sia con l'ambiente, nel vicinato, in mondi apparentemente lontani o con il proprio desiderio, a stabilire le diverse for-

me dello stile di vita è la relazione. Aspetti, questi, di grande interesse quando si voglia pensare non solo alla conquista del benessere, ma anche alla ricerca del benessere come paradigma del tempo presente e di quello futuro.

*Chiara Gallo*

Giuseppe Tognon, *La democrazia del merito*, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 118, ISBN 978-88-8402-966-9, euro 8,90.

Endiadi in potenza del titolo, oppure ossimoro il quale allontana le parti in causa? In verità, e per fortuna del lettore critico, l'accostamento dei due termini, democrazia e merito, viene fatto dall'autore con una fortissima coscienza storica ed una gravidanza delle singole argomentazioni sul sostrato puntuale della realtà, riletta sotto la lente culturale della storia delle idee e non ultima quella della teoresi pedagogica. A tal punto, tutto ciò, che ci si lascia facilmente accompagnare in un viaggio difficile, ma importante e decisivo, perché chi ha innescato il problema della meritocrazia, da sempre e più ancora oggi, lo ha fatto mettendo in discussione e problematizzando anche il sistema politico all'interno del quale la questione del merito si viene ad inserire e storicamente incardinare. In effetti, Tognon scrive con grande partecipazione di una fra le problematiche che affliggono le democrazie, ovvero le forze ad esse esterne

che, non adeguatamente corrette o non del tutto governabili, sfruttano il potenziale sociale e civile; volendo, il sostrato fondativo dell'idea di democrazia. Se fosse vero che "la democrazia è oggi la vincitrice tra le possibili forme di governo" (p. 21), è altresì indiscutibile il fatto che "una democrazia procedurale" non è e non è ancora "una democrazia sostanziale" (p. 21 sg.). E le differenti forme democratiche, nel tempo, hanno dovuto fare i conti con i naturali problemi interni, così come le gravi e diverse conflittualità che i suoi nemici o chi comunque cercava da questa un tornaconto qualsivoglia le ponevano, per alterarla o per non farne emergere il suo significato positivo. Cioè, quel senso dello stare insieme, dell'appartenenza, della condivisione e del miglioramento *in itinere* necessario; il quale ultimo, oggi, verrebbe pesantemente penalizzato se una ben determinata istanza meritocratica non solo da oggi in auge riuscisse

ad impadronirsi delle regole democratiche.

Si tratta allora di verificare ed analizzare tale problematicità: democrazia e/o merito? Intanto, la disamina critica di Tognon indaga la nascita e le forme assunte dal termine meritocrazia, sostituendolo con la parola merito quando ne parla in una possibile accezione positiva, ma criticamente sostenuta. Sempre d'altronde presente nel dibattito tra filosofi, economisti ed anche filosofi dell'educazione, la meritocrazia presenta da un lato un facile *appeal*; dall'altro, tuttavia, ha spesso mostrato scarsa aderenza critica e limitata chiarezza, anche voluta. Termine di origine antica, il merito entra nel dibattito pubblico in età moderna, ad esempio con Gioia, il quale ne comprende momenti ed aspetti durante la nuova temperie del liberalismo. Ma, per legare il problema all'attualità del termine, occorre ricordare che "l'emergere del problema del merito in un'economia sociale di mercato è stata una delle conseguenze dello sviluppo delle teorie sul capitale" (p. 36), insieme al sistema del *Welfare* ed al coevo passaggio di interesse dal lavoratore al consumatore. Una serie di riorganizzazioni economiche e dell'idea di democrazia che si sono incrociate con "la costruzione di una potente teoria del capitale umano" (*Ibidem*). "Con il termine *capitale umano* s'intende l'insieme di conoscenze, competenze, abilità, attitudi-

dini acquisite durante la vita da un individuo e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi, orientati al miglioramento delle condizioni di vita e al soddisfacimento di bisogni, non solo primari" (p. 37). Su questo capitale occorrerebbe far leva; su di esso giocare parte delle sorti economiche secondo i seguaci dell'idea meritocratica. Ma, come è chiaro per l'autore, le esigenze finanziarie impattano, o dovrebbero farlo, a fronte di una democrazia matura; un pensiero politico, cioè, capace di non suffragare e sostenere "l'indebito passaggio tra un ragionare su *chi* è un uomo a *che cosa* è l'uomo, con la perdita dell'unica prospettiva democratica degna di nota: riconoscere che già vivere è in sé un merito" (pp. 72-73). Infatti, quando Tognon si appresta a transitare dalla meritocrazia fuorviante il senso democratico, per invece esplicitare il titolo del volume, parla di condizione umana: questa "rappresenta il vero punto di partenza per ogni ragionamento sul merito e sulla sua applicazione nei regimi di libertà" (p. 73). Sicché, per uscire da un utilitarismo meritocratico già criticato da Croce, occorre farsi portatori di un contesto antropologico effettivamente ed efficacemente incardinato sulla democrazia; la quale deve e può teorizzare un merito non escludente, non compromissorio dell'idea democratica o, addirittura, a questa contrario.

La democrazia del merito, questa l'accezione che supera il termine meritocrazia, è innanzi tutto un'antropologia interna a tale sistema sociale; la quale parte dalla modernità umanistica, transita per la libertà dell'Olanda del Seicento, per le teorie illuministiche e romantiche emerse dal grande pensiero pedagogico europeo sino alle mancanze delle democrazie nel primo Novecento, a fronte dell'ascesa dei totalitarismi, sino ai rapporti della democrazia con l'alfabetizzazione di massa, la biopolitica ed i problemi emersi dopo la Seconda guerra mondiale. E nell'*excursus* puntuale dell'autore vi è la presa di coscienza che la questione del merito è significativa e da affrontarsi. La valutazione ed il merito, anche nella scuola, sono obiettivi da perseguire. Ciò da cui però non esula Tognon è prendere in esame un ben determinato significato di merito, da calare in un contesto democratico; tale da espungerne il negativo adeguamento ad un mero valore economico, ad un prezzo ed al denaro che ne deriverebbe al singolo. Tanto che già Dewey "riteneva 'illiberale e immorale' insegnare ai bambini a studiare e lavorare allo scopo di guadagnare" (p. 88), in ciò in consonanza con la Montessori. "Una *democrazia del merito* non è il sistema per selezionare e premiare il merito *di qualcuno*, ma piuttosto quello in cui *tutti* meri-

tano, sia pure in misura diversa, se esercitano il loro *dovere di vivere*, nel tempo e nella storia che li ospita" (p. 94). Occorre rinvenire l'equilibrio antropologico e politicamente democratico tra la valorizzazione delle "doti personali e le forme d'impegno che modellano le relazioni sociali ed economiche"; dove queste ultime non siano d'ostacolo "all'uguaglianza nei confronti della condizione umana" (*Ibidem*). Il difetto sta nella "mancanza di una cultura diffusa *sulla* democrazia, sulla sua storia e le sue regole" (p. 98). A fronte "di uno sviluppo del capitalismo contemporaneo fuori controllo", "il merito dovrebbe essere rappresentativo di quello spirito democratico per il quale l'eccellenza diventa il faro per illuminare la partecipazione alla vita della comunità e sostenerne lo sviluppo" (p. 100). Il merito è quindi un uso positivo dei propri talenti all'interno di una comunità; tanto che essere partecipi di tale miglioramento è già un merito. Un'ambizione sana, come sa l'autore, sarebbe un bene per tutti; e la sovranità generale non ne verrebbe sminuita come una sorta di etica astratta, bensì illimpidita quale merito della forma democratica, cioè quale vivere in una condizione di privilegio di comunità.

*Giuliano Gozzelino*